

Discussione/Sul saggio di Barbagli dedicato alla storia della famiglia

Ma allora quante sono?



Una foto ricordo di una famiglia negli Anni Trenta

di ALBERTO CARACCILO

GLI STUDI storici sulla famiglia si sono fatti così numerosi, escono così numerosi i saggi ed i libri, che è difficile seguirli e sarebbe impensabile segnalarli tutti. Molta produzione è straniera — spesso con «grandi» nomi di cui ci arrivano ora le traduzioni: dopo Stone e Laslett, anche Goody e Héritier —, e si arricchisce anche quella italiana: da più parti, in più occasioni lo si è osservato. Metterei però «fuori sacco», porrei in evidenza speciale la grossa fatica di Marzio Barbagli, che col titolo *Sotto lo stesso tetto* offre una ricerca eccezionale sui multiformi «mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo», come recita il sottotitolo (Bologna, Il Mulino, 1984, pp. 558). E mi auguro che la gran mole (sarebbe stato facile e opportuno farne due tomi) e le non poche tabelle annesse non spaventino a priori chi vi si accosta: basta cominciare a leggere e si apprezzerà anche la scorrevolezza e gradevolezza del discorso.

Barbagli ha fatto alcune scommesse complicate, e le ha vinte. Quella di operare, lui sociologo di mestiere, in direzioni e su fonti storiche, talvolta remote; quella di servirsi di documentazione svariatissima, dai carteggi alle testimonianze orali, dalla memorialistica alla letteratura; quella di considerare, sotto l'unico problema storico dei mutamenti, almeno due approcci tematici particolari, quello della «struttura» dell'aggregato di coresidenti (per il quale gli inglesi hanno un termine preciso come *house-*

«modernizzazione». Ma nei ceti più alti, non importa se nobili o borghesi, si riscontra un altro tipo di cambiamento, che parte dalla società e incide sulle singole famiglie soprattutto a partire dal Settecento: è il diffondersi di diritti e di poteri dell'«erede» unico primogenito e maschio su una fascia che comprende tutti i figli e via via anche le figlie, rompendo l'immobilismo patrimoniale o di mestiere, diminuendo la prassi di destinare a vita religiosa i cadetti e le femmine, lasciando a ciascun membro della nuova generazione di tentare la propria fortuna indipendentemente. Analogamente, la famiglia italiana sembra precedere nel tempo la «modernizzazione» e «industrializzazione» anche riguardo alla presenza di servitori domestici. Sicuramente nel Cinque e Seicento essi erano numerosissimi, maschi e femmine, sradicati dalle parentele originarie. Sarà di nuovo il Settecento a determinare cambiamenti di «stili di vita» nei quali il giovane si orienta verso altre occupazioni e la servitù resta affidata soprattutto alle donne.

«Stili di vita»: ecco un termine che Barbagli adopera a più riprese come spiegazione non materialistica, o non solo materialistica, dei mutamenti che osserva. E' un criterio di osservazione grazie al quale fa ricorso a fonti anche poco usuali, come quella degli «allocutivi» voi, lei, tu, che venivano adoperati ma non sempre ricambiati a seconda dei tempi, ceti, territori: intorno a questa materia viene esaminata qui una vastissima cas-